

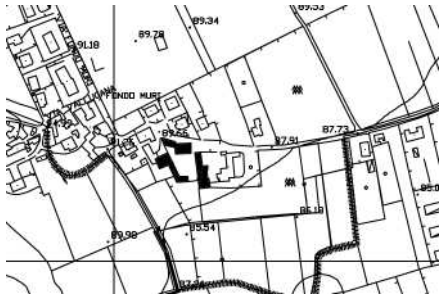
VI 288

Villa Ghellini, Checcozi, Grendene, Biotto-Grendene

Comune: Malo
Frazione: San Tomio
Località: Fondo Muri
Via Fondo Muri, 42

Irvv 00001962
Ctr 103 so

Dati catastali: F. 30, M. 267 / 268



Alla periferia sud del borgo, introdotta da un arco, si trova una corte delimitata a nord dalla casa padronale e circondata da annessi rustici. Nonostante le pesanti alterazioni, è ancora possibile leggere la struttura primitiva della villa: a sinistra è un breve corpo di fabbrica a due assi di finestre ed esile fascia marcapiano, a destra invece gli originari tre archi bognati del portico sono stati chiusi e lo spazio suddiviso in modo da ricavare due piani sormontati da un ampio granaio. L'edificio conta tre piani, sebbene il livello degli orizzontamenti sia diverso tra i vari settori. Una seconda cornice marcapiano corre

tangente le aperture del sottotetto su tutti i lati della casa, ma il cornicione conclusivo a dentelli si arresta sul retro per lasciare il posto a piccole mensole di legno. Sul fianco orientale si nota la sagoma occlusa di un altro arco che si apriva nel voltatesta del portico. Gli interni sono stati frazionati in locali più piccoli e controsoffittati. Sussiste ancora la scala originale in pietra e al piano nobile stucchi sopraportati a motivi fitomorfi; nella stanza all'estremità occidentale sono anche due statue incassate nella parete e un caminetto. Al piano seminterrato è un'ampia cantina voltata. Sull'angolo nord-ovest della corte si trova un'altra



266

costruzione, in passato formata da un alto portico a sei arcate, che ospitava la scuderia e il fienile; ora è stata adibita a dimora privata. Poco più sotto si sviluppa in linea obliqua un basso portico architravato a pilastri quadrati con intonaco a bugne. Un'altra barchessa si allinea sul lato opposto dell'aia, con casara, forno e stalle. Il complesso è chiuso a sud da un muro di cinta con un grande arcone che immette al podere prospiciente.

L'antica corte, che fin dal Seicento apparteneva ai Ghellini, venne risistemata completamente nel secolo successivo dai Checcozi, con l'aggiunta del rusti-

co a est e degli archi d'ingresso. Divenuta boaria per contadini, la villa venne lasciata a un ramo della famiglia Grendene a partire dalla seconda metà dell'Ottocento; nel 1910 venne quindi suddivisa tra i fratelli e una parte fu venduta ai Biotto.

Barchessa sul lato ovest della corte (N.L.)
Fianco est con arco d'accesso alla corte (N.L.)
Arco d'ingresso dalla campagna (N.L.)

